

“ Una lunga vicenda nata alla fine dell'Ottocento ”

Tanta gente alla manifestazione

Alla cerimonia della riconsegna della bandiera «Spartacus» all'Andrea del Sarto c'erano tantissime persone, ieri pomeriggio. Oltre al presidente della Società di Mutuo Soccorso Roberto Caini, che ha fatto gli onori di casa e ha ripercorso la storia dell'Andrea del Sarto, hanno partecipato l'onorevole Vannino Chiti, membro della segreteria nazionale dei Ds, il presidente del consiglio regionale della Toscana, Riccardo Nencini e il presidente della Fondazione «Filippo Turati», lo storico Maurizio Degl'Innocenti. Sono intervenuti anche Peraldo Ciucchi, capogruppo regionale dello Sdi, l'esponente provinciale Alessandro Falciani, l'onorevole Giovanni Bellini, l'assessore Eugenio Gianini. Quest'anno l'Andrea del Sarto festeggia non solo la fondazione, ma anche il sessantesimo della rinascita, avvenuta con la Liberazione la mattina dell'11 agosto 1944.



LA MEMORIA
A fianco la bandiera Spartacus con alcuni esponenti politici tra cui Chiti, Nencini, Ciucchi, Caini e il professor Degl'Innocenti. La manifestazione si è svolta in via Manara

IL RICORDO



Quella mattina dell'11 agosto del '44

La mattina dell'11 agosto '44, racconta Mauro Fantoni, il partigiano Mario Chiesa, entrato armi in pugno all'Andrea Del Sarto, scavò con i socialisti nello scantinato per ritrovare la bandiera cucita dalle donne del rione alla fine dell'800 a simboleggiare l'unità della popolazione contro la schiavitù della classe operaia.

sessantesimo della rinascita, avvenuta con la Liberazione la mattina dell'11 agosto 1944.

operaia.

di Nicola Coccia

E' tornata a casa, all'Andrea Del Sarto, in via Luciano Manara, la grande bandiera rossa, intorno alla quale si radunarono, alla fine dell'Ottocento, gli internazionalisti, gli ex mazziniani, i primi socialisti, gli anarchici libertari che col loro colore, il nero, la bordarono con tante frange e in bella calligrafia corsiva scrissero il nome centrale: «Spartacus». Quella era la bandiera dei giovani, degli «spartachisti» che si riconoscevano nelle gesta del gladiatore romano e che ora si ribellavano al potere costituito. Nacque, nel 1890, secondo i ricordi dell'ultimo custode, Romano Scheggi, che ne ha ricostruito la storia, straordinaria e drammatica, attraverso le testimonianze di decine di compagni: Capineri, Coli, Aquilani, Maddii, Medici, Farfallini. Questa era la bandiera dei giovani di San Salvi e di Rovezzano, un quartiere di quindicimila abitanti, fra i più poveri di Firenze, dove l'analfabetismo toccava il 20%. La bandiera nacque prima dei partiti, nel 1890. E seguì la maggioranza dei giovani che si scissero dal movimento liberatorio per seguire i primi socialisti costituiti in partito a Genova nel 1892. Il primo nucleo a Firenze sorse nel 1898. L'anno prima, davanti al cenacolo dell'Andrea del Sarto, nacque l'idea di prendere in affitto tre stanze per

SMS ANDREA DEL SARTO Una festa per il simbolo

«Spartacus», il ritorno Bandiera della democrazia

farne un circolo ricreativo. Il 24 gennaio 1897 — ieri era il giorno dell'anniversario scelto non a caso per il ritorno della bandiera — venne fondata la società Andrea del Sarto. Successivamente venne acquistato un terreno e su quest'area venne edificata l'attuale società di mutuo soccorso fra gli operai con le prime scuole serali, le leghe di mestiere, quelle dei di-

soccupati, e più tardi anche un gruppo teatrale. In questa nuova casa operaia nacque la prima sezione socialista di Firenze. Fra gli iscritti c'era anche il primo deputato fiorentino, l'avvocato Giuseppe Pescetti. Ed è qui che i giovani portarono «Spartacus». Sono gli anni che Vasco Pratolini ha descritto in «Metello». Gli scioperanti arrivavano da Rovezzano,

racconta Romano Scheggi, percorrendo via Aretina senza scarpe per non cosumarle. I bottegai non potevano dare loro nulla, nemmeno un pezzo di pane. E loro, che non lavoravano da diversi giorni, di fame ne avevano tanta. Il padre di Coli, che faceva il droghiere, era l'unico che offriva loro quello che aveva. Fu la prima grande battaglia alla quale parteciparono mol-

ti giovani che si ritrovarono sotto la bandiera di «Spartacus». Rimase all'Andrea del Sarto anche sotto la presidenza di Gaetano Pilati, un giovane autodidatta, persona geniale e pacifista, mutilato durante la prima Grande Guerra e medaglia d'argento. Alle elezioni del 1919 i socialisti conquistarono il 71% dei suffragi e Pilati venne eletto deputato. Fu lui che fondò il

giornale «Spartacus» e dette poi lo stesso nome all'associazione dei reduci. La notte del 3 ottobre 1925 venne assassinato, dai fascisti nella sua abitazione di via Fratelli Dandolo. Quella stessa notte i fascisti uscirono in via della Piazzola l'ex deputato socialista Gustavo Console e il repubblicano Giovanni Becciolini. Alla vigilia della marcia su Roma i fascisti occuparono l'Andrea del Sarto. Le altre società di mutuo soccorso vennero incendiate e devastate. «Spartacus» che era sopravvissuta alla scissione di Livorno del 1921 con i comunisti, venne nascosta nei sotterranei dell'Andrea del Sarto. Quando i partigiani liberarono la zona la prima preoccupazione dei socialisti fu quella di andare a riprendere la bandiera. E dopo vent'anni, lei, era ancora lì. Lasciò l'Andrea del Sarto — diventata casa del popolo dopo la Liberazione — durante gli anni del Governo Scelba, gli anni della repressione delle manifestazioni operaie di piazza. Traslocò con i giovani socialisti della sezione «Gaetano Pacchi» in via Lucrezia Mazzanti, poche decine di metri più in là. Poi, ormai vecchia, ma ancora oggi capace di generare grandi emozioni e nuove passioni in questa nuova sinistra, dove non ci sono più divisioni fra socialisti e comunisti, è tornata a casa, all'Andrea del Sarto, nella sede storica, come ha voluto la fondazione Turati alla quale la bandiera era stata donata.

LA STRUTTURA Nella Biblioteca sono conservati settantamila volumi. Ricca attività di ricerca e di pubblicazioni

La memoria della Fondazione Turati

La Fondazione di studi storici «Filippo Turati», una delle più importanti d'Italia per il materiale che raccoglie e custodisce, ha sede in un edificio del Comune, a Palazzo Coppi, in via Buonarroti 13 (telefono 055-24.31.23). La Fondazione — già presieduta dall'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini cui è succeduto il professor Giuliano Vassalli, presidente della Corte Costituzionale — è stata costituita il 20 maggio 1985 ed è composta da docenti, ricercatori universitari e da studiosi. Oggi è presieduta da Maurizio Degl'Innocenti,

professore ordinario di Storia del Contemporaneo presso l'Università di Siena. Vicepresidente è Stefano Caretti. Fanno parte del consiglio di amministrazione anche Gaetano Arfé, Ennio Di Nolfo; Carlo G. Lacaita; Antonio Cardini; Giuliano Vassalli e Angelo Ventura. Nella sua biblioteca sono conservati 70mila volumi. La Fondazione ha pubblicato anche 80 volumi. L'ultima rete, la politica digitale: da Ross Perot a Forza Italia e ai democratici di sinistra, 1992-2002». La Fondazione ha ereditato il patrimonio raccolto in

quasi un decennio di attività dall'Istituto Socialista di Studi Storici. Qui sono raccolti l'«Archivio del socialismo italiano» e quello dell'«Avanti!» Qui sono conservati i fondi Giuseppe Saragat, Sandro Pertini, Ugo Guido e Rodolfo Mondolfo, Paolo e Claudio Treves, Giacomo Matteotti, Riccardo Lombardi, Argentina Altobelli, Ludovico D'Aragnone, Bonfantini, Lelio Porzio, Giuseppe Faravelli, Luciano Della Mea, Lelio Lagorio, Mario Zagari, Giacinto Menotti Serrati, Gaetano Arfé, Mauro Ferri, Ignazio Silone, Gaetano Pilati, Enrico Ferri.